

Dall'estero

NARRATIVA TEDESCA / CARMEN KORN

L'era difficile delle ragazze di Amburgo Hanno visto due guerre e sognano l'amore

Primo capitolo di una trilogia che racconta la vita di quattro giovani e insieme la storia della città. Tra il 1919 e il 1948, destini che si incrociano, lutti e speranze risucchiate nel destino di un'epoca

LUIGI FORTE

Scorre via un secolo, il Novecento, sull'onda di destini che s'incrociano, di amicizie e passioni, gioie e delusioni nella grande città di Amburgo. E in quei decenni di folli speranze e spaventose tragedie quattro giovani donne si avvicendano sulla scena della trilogia di Carmen Korn, di cui Fazi pubblica ora nella bella traduzione di Manuela Francescon e Stefano Jorio il primo volume *Figlie di una nuova era* che racconta gli anni dal marzo 1919 al dicembre 1948. Ci sono Henny e Käthe, amiche dai tempi della scuola elementare, pronte a iniziare il loro tirocinio da ostetriche alla clinica Finkenau. Hanno appena diciannove anni, ma già qualche fardello sulle spalle: la prima ha perso il padre in guerra, la

Carmen Korn, nata a Düsseldorf nel 1952, giornalista e scrittrice di gialli e romanzi per ragazzi, ha dato vita ad una vera epopea femminile attraverso l'instabilità politica degli anni Venti, il nazismo e la seconda guerra mondiale sullo sfondo di una città che con i suoi quartieri, le strade e i locali diventa essa stessa protagonista. Le mille storie del libro e i personaggi che vi si alternano sono scanditi in brevi, incalzanti sequenze, come incastonate in una tra-



Carmen Korn
«Figlie di una nuova era»
(trad. di Manuela Francescon
e Stefano Jorio)
Fazi
pp. 522, € 17.50

seconda ben due fratelli di difterite, e inoltre ha un genitore invalido, mentre la madre, Anna, per sbarcare il lunario fa le pulizie presso una famiglia benestante, i Bunge. La loro figlia Ida, piuttosto vi-

La ricerca di libertà ed emancipazione, fra comunisti e nazisti che si scannano

ziata e ribelle, non sa cosa sia il lavoro. Ci pensa il padre a concludere affari in giro per il mondo e ad assicurare il benessere. E poi c'è Lina, un'in-

segnante anticonformista che vive con il giovane fratello Lud: i loro genitori sono morti di fame per garantire la sopravvivenza ai figli.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Scrittrice e giornalista

Carmen Korn è nata a Düsseldorf nel 1952 e vive ad Amburgo con la famiglia. «Figlie di una nuova era» è il primo capitolo di una trilogia dall'enorme successo in Germania in cui racconta della sua città

volgente sceneggiatura. Il romanzo – ha detto un critico tedesco - urla trasposizione cinematografica. Lo stile richiama non a caso serie televisive (come, ad esempio, l'inglese *Downton Abbey*), ma anche, per talune analogie, *La saga dei Cazalet* della scrittrice Elisabeth Jane Howard. Anche la Korn, abilissima nei dialoghi, riesce ad imprimere alla monotonia della quotidianità il ritmo di una narrazione fatta di istantanee, di flash che si accendono e spengono su vite tormentate.

Sono anni difficili, specie per quelle giovani donne alla ricerca di libertà ed emancipazione, mentre l'inflazione galoppa, comunisti e nazisti si scannano per strada e la pace sociale è ormai una chimera. Ma Henny e Käthe sono felici del loro lavoro accanto al dottor Kurt Landmann, un ebreo convinto che il popolo

civile non si consegnerà a dei folli, e al suo collega Theo Unger, uomo sensibile e generoso. E il futuro sembra carico di ottimi auspici: Henny si lega a Lud, commesso nella fabbrica di Nagel & Kaemp, e

protagoniste sono come risucchiate nel tragico delirio dell'epoca: Lud muore in un incidente ed Henny finirà per sposare il maestro della sua piccola Marike che non nasconde simpatie per il regime, mentre gli amici Käthe e Rudi si iscrivono al partito comunista. Lui finisce, durante il conflitto, in Russia, mentre di lei, arrestata con la madre dalla Gestapo, si perdono le tracce. Non basterà l'amore di Ida per il suo Tian e la figlioletta Florentine, e l'intenso rapporto fra Lina e Louise a tenere accesa la speranza di un futuro migliore.

«Siamo tutti seduti su una grande giostra, – diceva il suicida Landmann – che ci fa girare in tondo». È una corsa folle verso il disastro, fino alla distruzione di Amburgo, in quel tragico luglio del 1943, qui rievocata in pagine intense. Difficile immaginare una nuova era, se non guardando ai più giovani, e nutrendo la speranza che anche i dispersi ritornino un giorno. Come Käthe che l'amica Henny ha visto di lontano su un tram. Chissà che il destino stavolta non sia davvero dalla parte delle donne. —

© BY-NC-ND/AL/DI/DR/IT/RSERVA/1

Istantanee di esistenze tormentate in stile «Downton Abbey» e «Saga dei Cazalet»

rimane presto incinta, Käthe conosce il tipografo Rudi che ama la poesia e le offre pasticcini nei caffè alla moda. Lina è attratta da Louise Stein, una drammaturga amica di Landmann, e andrà a vivere con lei. Mentre la ricca Ida convola tristemente a nozze con il banchiere Campmann per aiutare il padre che ha fatto bancarotta ma non

rinuncia al suo prosecco e a qualche buon piatto all'Asterpavillon. L'inquieta sposa sfrutta i vantaggi economici del matrimonio e cerca l'amore altrove, nel cinese Tian, con cui, anni dopo, inizierà una nuova vita.

Incalzano gli eventi e le